

# Newsletter d'estate 2019



# LA PRIMAVERA

Ma che: primavera? Tra aprile e maggio ha fatto tutta la neve che è mancata nell'inverno, così a giugno sono stato "costretto" ancora a sciare. Certo, non mi lamento, ma fa strano usare le pelli quando hai già preparato il costume da bagno e stai valutando in che torrente tuffarti!



Verso la vetta del monte Serodoli sopra Madonna di Campiglio. La montagna è un'appendice del gruppo dell'Adamello (14 aprile 2019, foto Beno).

Un caldo anomalo....



I danni del vento a Montagna in Valtellina (19 marzo 2019, foto Matteo Gianatti).



Il lago di Mezzola dalla Motta di Avedè (8 aprile 2019, foto Beno).



La piramide di Caio Cestio a Roma, presso il cimitero degli Inglesi dove è la tomba di Alfredo Corti. Io, Gioia e Raffaele Occhi, nella capitale per presentare la biografia di Alfredo Corti, l'abbiamo visitata guidati dalla nipote Valentina (8 aprile 2019, foto Beno).

Poi ecco la neve!



La chiesa di Sant'Antonio a Montagna (5 aprile 2019, foto Matteo Gianatti).



Marsetti (5 aprile 2019, foto Matteo Gianatti).



Bedolessi (5 aprile 2019, foto Matteo Gianatti).



©matteogianatti



Tramonto sulle Dolomiti di Brenta (19 aprile 2019, foto Beno).

Nella puntata del 30 aprile di "Geo", ospite Beno, si è parlato de Le Montagne Divertenti!  
La trasmissione di Rai3, condotta da Sveva Sagramola ed Emanuele Biggi, è apprezzata per dedicare ampi spazi a natura, scienza, territorio e cultura.

L'intervista, intitolata "Vado a vivere in montagna", è visibile su Raiplay a questo link:

<https://www.raipley.it/video/2019/04/Geo-38217fe8-8cc8-4dc3-9c5a-b12589f79d4e.html>



Allo Redazione delle  
"Le Montagne Divertenti"  
congratulations per il vostro lavoro,  
che è un po' anche una missione  
importante.

Con tanto rispetto  
Sveva

Beno, 30/4/2019

# Dov'è Giacomo Meneghello?

Giacomo e Yanez, partiti il 19 aprile in bici dall'Italia, con sci e carrello appeso, dopo 8000 km si trovano ora in Uzbekistan.



**SOULSILK**

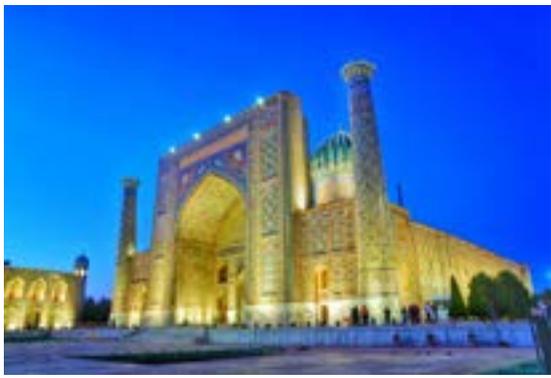
IN BICI DALL'ITALIA ALLA CINA,  
SCALANDO UNA CIMA PER OGNI PAESEI

Un progetto di:  
Yanez Borella & Giacomo Meneghello

[www.soulsilk.it](http://www.soulsilk.it)  SoulSilk2018

• 19 aprile: partenza • 20 aprile: Marmolada (m 3343) • 23 aprile: arrivo in Slovenia • 4 maggio: arrivo in Turchia  
• 14 maggio: cima Erciyes (m 3917) • 20 maggio: arrivo in Georgia • 24 giugno 2019: viaggio in corso!





# 14.04.2019 MONTE SERODOLI (M 2708)

Ci prendiamo due giorni nel lungo ponte pasquale per andare in Trentino a visitare la val Rendena e salire anche una cima con gli sci, ospiti a Pinzolo di Ale e Luca.

La valle fa da cesura tra i graniti dell'Adamello a O e la chiara dolomia delle Dolomiti di Brenta a E.

Il caldo è davvero esagerato così limitiamo le nostre ambizioni al facilissimo monte Serodoli (MS, 2.5 su 6 in scala Beno), una cima a O di Madonna di Campiglio che non presenta alcuna difficoltà date le pendenze modeste. L'ampio panorama che si ha dalla vetta è purtroppo coperto da nubi e nebbie e solo nelle ore successive, con una passeggiata alla malga Ritorto e a Diaga riusciremo ad ammirare il quadro delle Dolomiti del Brenta, dominate dalla cima Tosa e dal Crozzon di Brenta.

[CONTINUA](#)



Dolomiti di Brenta: gli Sfulmini (foto Beno, 14 aprile 2019, foto Beno).

# 28.04.2019 MONTE BRUSADA (M 2143)

Assieme al dirimpettaio Legnone è  
stipide dell'ingresso della Valtellina.  
Settimana prossima cadono i 10  
anni da quando avevo fatto questa  
gita con Mario, Fausto e Gioia.  
Questa è stata l'ultima escursione  
assieme a Fausto, per cui  
volentieri, pur se da solo, la rifaccio

**CONTINUA**



Callophrys rubi su cinquefoglie fior d'oro (*Potentilla aurea*)  
(28 aprile 2019, foto Beno).

06.05.2019 BLINNENHORN O CORNO CIECO (M 3374)



Il Blinnenhorn, cioè il Corno Cieco, la più alta vetta della val Formazza. Salirlo con gli sci prima dell'apertura del passo della Novena è una maratona, che richiede il giusto accompagnamento letterario....

**[...CONTINUA su Diario di Viaggio \(premi qui\)...](#)**

La vetta del Blinnenhorn dal passo del Corno (6 maggio 2019, foto Beno).



# 16.05.2019 MONTE TORRIGGIA (M 1703)

Si dice che sulla sponda piemontese del lago Maggiore ci sia una valle selvaggia, amata dai tedeschi, con forre profondissime e vertiginosi ponti che permettono di raggiungere i vari piccoli nuclei spersi. Tutti tra l'altro alquanto pittoreschi....

[CONTINUA a leggere...](#)





# 21.05.2019 TRAVERSATA LEMA-TAMARO

A man with a beard and a white headband is running on a dirt trail on a mountain. He is wearing black shorts with a yellow stripe and colorful running shoes. In the background, there is a large white cross monument on a grassy ridge. The landscape is vast, with rolling hills and mountains in the distance under a clear blue sky.

Un bella corsetta (25 km e 1600 m di dislivello positivo) per la cresta di confine tra il lago Maggiore e il canton Ticino, su un ottimo sentiero che i più temerari fanno anche in bici, toccando ben 5 cime e mantenendosi sopra i m 1600. Itinerario incredibilmente panoramico che in parte coincide con quello suggerito nel volume [A piedi in Lombardia](#), curato da Beno, Giorgio Orsucci e Boris Mosconi per la Iter Edizioni e uscito nel 2018.

Il percorso avrebbe dovuto far parte del Trail del Lago Maggiore (LMIT) svoltosi il 5.5.19, ma, per motivi di sicurezza (quel giorno pioveva, era freddo e soffiavano venti fortissimi), questo tratto in cresta è stato evitato.





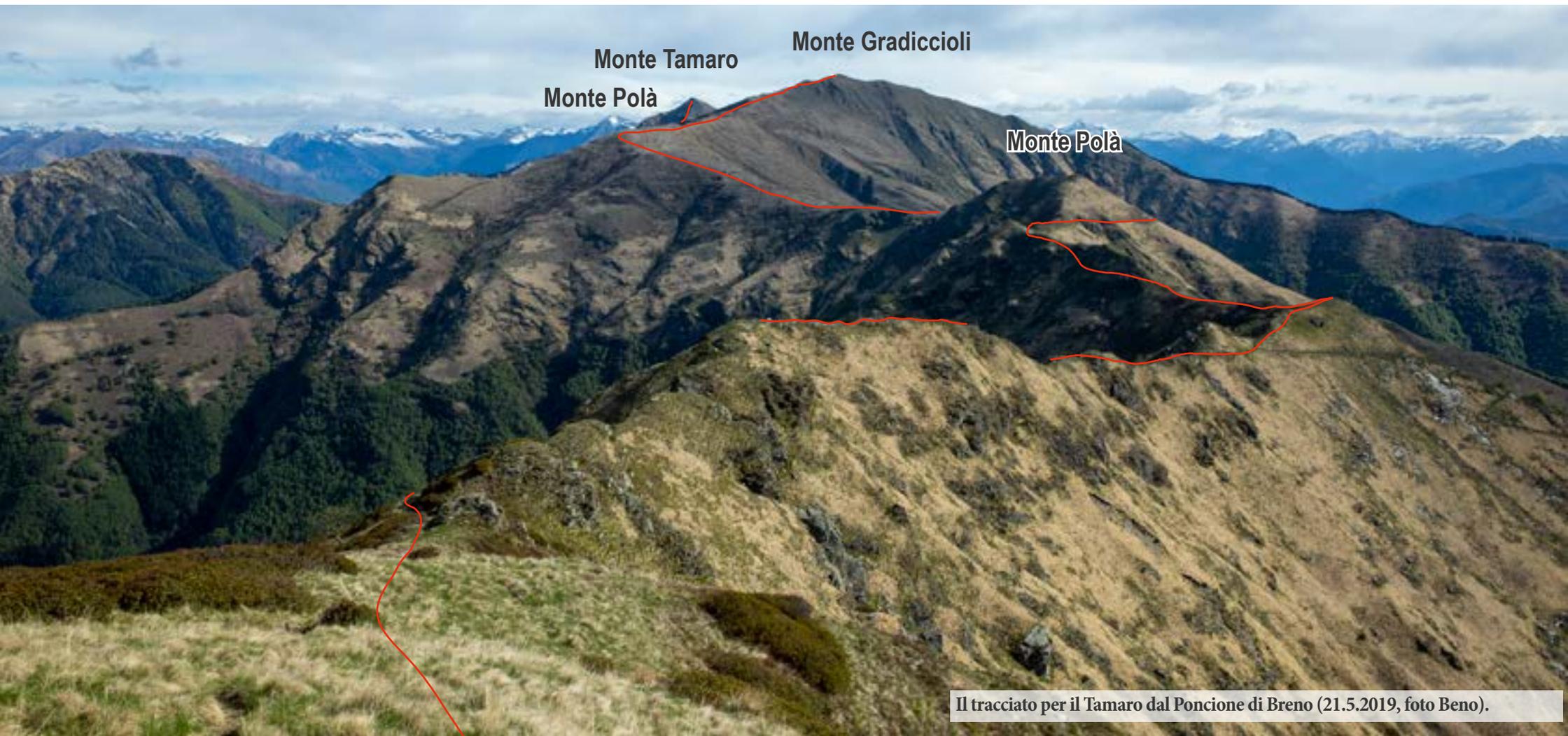
Cüch (21 maggio 2019, foto Beno).



Lap dance (21 maggio 2019, foto Beno).



L'arrivo della funivia sul Lema (21.5.2019, foto Beno).



Monte Tamaro      Monte Gradiccioli  
Monte Polà      Monte Polà

Il tracciato per il Tamaro dal Poncione di Breno (21.5.2019, foto Beno).



Il rifugio al passo d'Agario (21.5.2019, foto Beno).



Il Tamaro dal monte Gradiccioli (21.5.2019, foto Beno).



Il lago di Lugano dal monte Gradiccioli (21.5.2019, foto Beno).

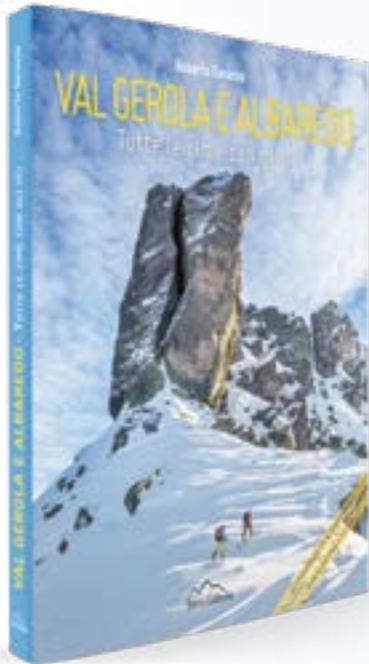


Verso il Tamaro (21.5.2019, foto Beno).



Locarno dal monte Tamaro (21.5.2019, foto Beno).

Roberto Ganassa, Val Gerola e Albaredo. Tutte le cime con gli sci



Roberto Ganassa, sacrificandosi per tutti quelli che erano costretti in ufficio, nel 2018 è andato a sciare 9 giorni alla settimana per compiere un'esplorazione dettagliata e sistematica del comprensorio delle valli del Bitto a sud di Morbegno, la zona con i maggiori accumuli nevosi della provincia di Sondrio.

In questa nuova guida descrive con perizia **38 itinerari** tra **val Gerola e valle del Bitto di Albaredo**: gite per tutte le gambe, con difficoltà che variano da brevi escursioni per ciaspolatori e neofiti delle pelli di foca a pareti e canali vertiginosi riservati agli estimatori dello sci ripido o dello scialpinismo finalizzato all'ascesa di vette difficili.

232 pagine, una **mappa topografica 1:30000** allegata e un corredo fotografico da paura vi serviranno per sognare o per far sognare lo scialpinista a cui regalerete il libro. Ma non solo: il formato e il peso sono studiati affinché questa guida possa sempre trovar posto nel vostro zaino.

**Pur trattandosi di una guida di scialpinismo, questo volume è stato forzatamente coinvolto nella "guerra del Bitto", divenendo a pochi giorni dalla sua uscita bersaglio di polemiche da parte di chi vorrebbe censurare il consenso allo Storico Ribelle, consorzio nato per salvare dalla speculazione lo storico formaggio di queste valli e le secolari procedure per la sua produzione.**



#### A- RASURA

- A1- Pizzo dei Galli
- A2- Pizzo di Olano
- A3- Monte Rosetta
- A4- Punta di Sprisui
- A5- Cima della Rosetta

#### B- PEDESINA

- B1- Monte Combana
- B2- Monte Stavello

#### C- GEROLA

- C1- Monte Rotondo
- C2- Cima di Pai
- C3- Monte Colombana
- C4- Cima Fraïna
- C5- Pizzo della Càssera
- C6- Pizzo Melàsc
- C7- Pizzo dei Piazz
- C8- Pizzo dei Tre Signori
- C9- Bocch. SO del p. di Trona

#### D- PESCEGALLO

- D1- Tour del pizzo di Trona
- D2- Pizzo Paradiso
- D3- Torrione di Mezzaluna
- D4- Cima occ. di Piazzotti
- D5- Munt de Sura 131
- D6- Monte Valletto
- D7- Monte Ponteranica
- D8- Pizzo della Nebbia

#### E- NASONCIO

- E1- Monte Motta
- E2- Cima del Larice
- E3- Monte di Verrobbio
- E4- Pizzo Dosso Cavallo

#### F/G- BEMA E ALBAREDO

- F1- Pizzo Berro
- G1- Pizzo di val Carnera
- G2- Pizzo delle Segade

#### G3- Monte Azzarini

- G4- Monte Pedena
- G5- Monte Lago
- G6- Monte Culino

#### H- ITINERARI PER CIASPOLE

- H1- Agriturismo Bar Bianco
- H2- Rifugio Salmurano
- H3- Rifugio Alpe Piazza

# 30.05.2019 PASSO DI COCA (M 2645)

Per preparare un articolo sul pizzo di Scotès per Meridiani Montagne, il cui numero di luglio sarà dedicato alle Alpi Orobie, vado a fare una gita in val d'Arigna. La vetta dello Scotès mi è preclusa dal pericolo valanghe (40 cm di neve instabile sulla pala), ma ne esce comunque una bella sciata al passo di Coca. Sci messi a partire dai m 1700!

...CONTINUA...



La testata della val d'Arigna dai Michelinì (30 maggio 2019, foto Beno).





# 04.06.2019 PIZZO DELLA FORCOLA (M 2674)

Quando in auto si percorre la piana di Chiavenna da Somaglia in direzione Chiavenna, l'occhio va a finire su quella lunga valle segnata dagli elettrodotti che si alza tra Gordona e Mese. Si tratta della valle della Forcola e il suo potere magnetico è dato dalle due belle cime che ne costituiscono la testata: lo scuro dente del Pizzaccio e il turrito pizzo della Forcola, forse meno elegante come linee, ma più alto e più interessante dal punto di vista alpinistico.

[...CONTINUA su Diario di Viaggio...](#)





l'alpe Buglio (4 giugno 2019, foto Beno).



Bivacco e pizzo della Forcola (4 giugno 2019, foto Beno).



Al passo di Fugiana (4 giugno 2019, foto Beno).



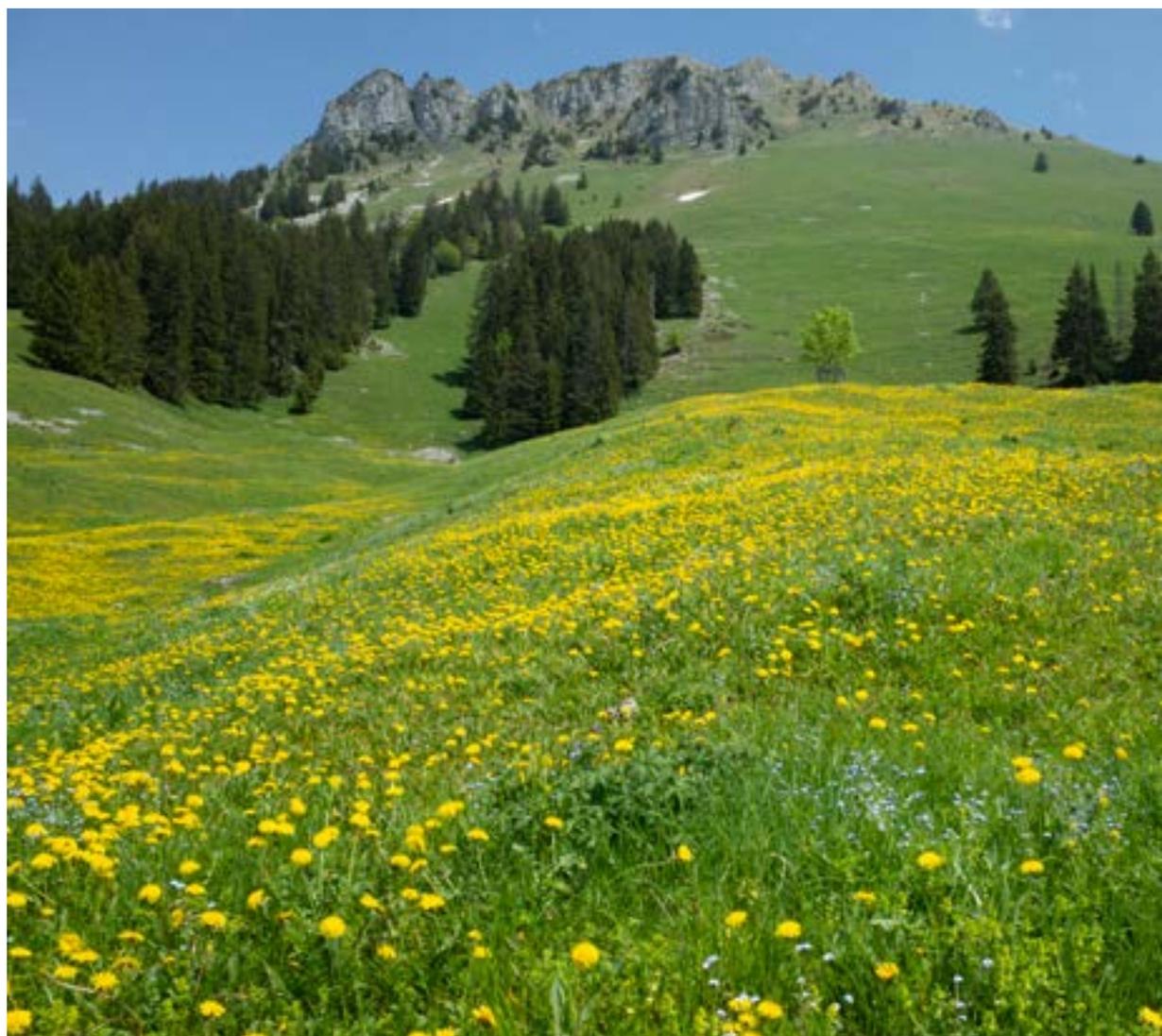
Lungo la cresta SE del pizzo della Forcola (4 giugno 2019, foto Beno).

## ... E ANCORA

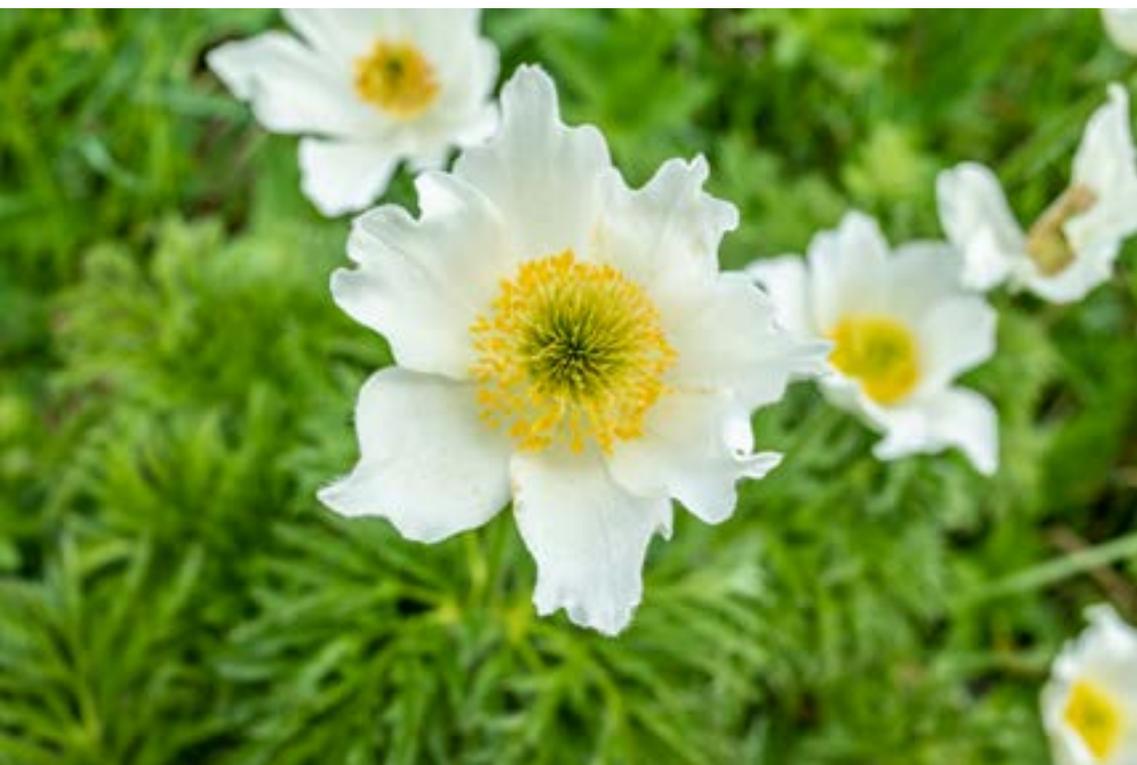
Un po' di gite in Svizzera per ampliare gli orizzonti!



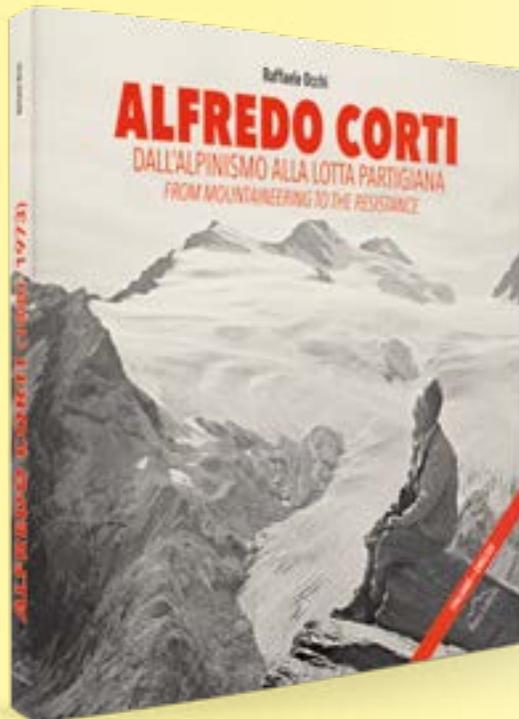
6 giugno - Adelboden: la tumultuosa e alta cascata Entschligefäll, così possende da farmi la doccia a 200 metri di distanza!



7 giugno - Prealpi di Friburgo: le Moleson. Una sorta di Bregagno tra le colline del Gruviere.



## Raffaele Occhi, *Alfredo Corti. Dall' alpinismo alla lotta partigiana*



Tenete questo libro lontano dalle vostre mogli e fidanzate. Perché, se iniziassero ad avere gli occhi a forma di cuore per qualcuno che non siete voi, disertassero il focolare domestico per spingersi sempre più in alto e più lontano fra le vette e s'accendessero di curiosità alla vista di insetti e di animali che fino al giorno prima trovavano ripugnanti... come cantava qualcuno, "è colpa di Alfredo"!

Alfredo Corti (Tresivio 1880 - Roma 1973) è stato uno dei più grandi e carismatici alpinisti che la Valtellina abbia sfornato, capace di abbinare a lunghe e impegnative scalate di carattere esplorativo una straordinaria capacità di descriverle nonché di accostare i giovani ai valori della montagna: la sua penna ha firmato le guide CAI-TCI delle Orobie, delle Alpi Retiche Occidentali e della val Grosina; alla sua iniziativa si deve la costruzione della capanna Marco e Rosa al Bernina, a lui - ancora vivente! - sono stati dedicati un bivacco, una cresta e una cima. Ma fu pure scienziato e docente universitario, fotografo e anche protagonista dell'antifascismo e della resistenza partigiana accanto ai personaggi che fecero risorgere l'Italia dalle ceneri del Ventennio e della Seconda Guerra Mondiale.

Magnifiche immagini d'epoca tratte dall'archivio personale di Alfredo Corti illustrano le appassionanti vicende narrate in questa che è la prima monografia a lui dedicata, nata dalle ricerche inedite dello storico dell'alpinismo Raffaele Occhi, membro del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Sebbene profondamente legato alla sua terra d'origine, Alfredo Corti è un personaggio di caratura europea e perciò il volume è doverosamente bilingue (versione inglese a cura di Kim Sommerschild).

25 €

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE DI TRESIVIO



CLUB ALPINO ITALIANO  
Sezione Valtellinese di Sondrio



Prossime presentazioni:

- Chiareggio - 13 agosto 2019 ore 21

dettagli su [www.benoeditore.it](http://www.benoeditore.it)



Al cospetto del ghiacciaio di Ferpecte in val d'Herens (8 giugno 2019, foto Beno).



Scendendo dalla Tete Blanche per il ghiacciaio di Mont Minè (8 giugno 2019, foto Pietro Pellegrini).



Scendendo dalla Tete Blanche per il ghiacciaio di Mont Minè (8 giugno 2019, foto Pietro Pellegrini).



Scendendo dalla Tete Blanche per il ghiacciaio di Mont Minè (8 giugno 2019, foto Pietro Pellegrini).



Scendendo dalla Tete Blanche per il ghiacciaio di Mont Minè (8 giugno 2019, foto Pietro Pellegrini).



La Dent Blanche (m 4358) vista dal ghiacciaio di Mont Minè (8 giugno 2019, foto Pietro Pellegrini).





Le Orbie dalla bocchetta Campondola-Ron (16 giugno 2019, foto Beno).



In vetta alla cima di Finale. Sullo sfondo la vetta di Ron (16.062019, foto Beno).



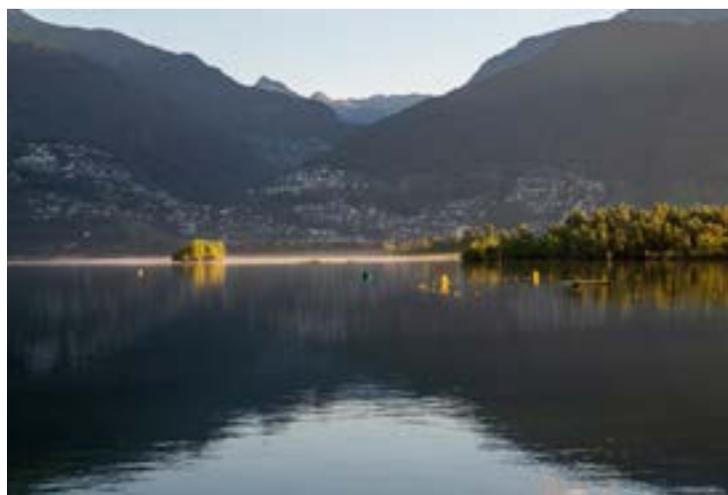
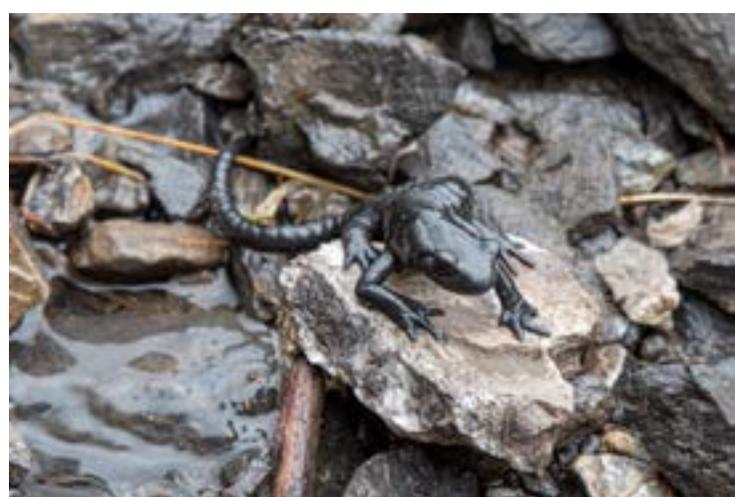
Panorama dal Dos di Scespet (16 giugno 2019, foto Beno).

16 giugno: ma anche Valtellina, sulle amate Retiche, con la traversata cima di Finale, cima dei Mot e Dos di Scespet.



... E NON È FINITA, MA DI  
QUESTE GITE NE SCOPRIRETE  
SUL DIARIO DI VIAGGIO E NELLA  
PROSSIMA NEWSLETTER







# N. 49 - Estate 2019 : dal 21 giugno in edicola!

## SPECIALI

- 12 Bruno Sala (1880-1969) Un alpinista con le “mani che son tenaglie”
- 26 Racconti di Antonio Boscacci Majjra Ortensia Rosa Thoma Eitoku
- 24 Incontro providenziale Con un aquila intrappolata in una valanga
- 35 Gelato alla bisciöla Interviste a Federico Valsecchi e Matteo Gusmeroli
- 40 Dialetto Poesia ‘ncazzada

## ALPINISMO

- 42 Val Masino/Valmalenco Traversata del monte Disgrazia (m 3678)
- 56 Val Poschiavo/val Grosina Pizzo del Teo (m 3049)
- 66 Valchiavenna Route Fracassi: l'alta via della val Codera
- 72 Valchiavenna Route Fracassi - 1^ tappa
- 75 Valchiavenna/val Masino Route Fracassi - 2^ tappa

## ESCURSIONISMO

- 80 Alta Valtellina Corno di San Colombano (m 3022)
- 88 Orobie Il giro dei ponti in val Tartano
- 97 Approfondimenti Masunàscia: intervista a Pio Bianchini
- 99 Orobie Da Rasura a Gerola
- 106 Approfondimenti L'ospitale terra di nessuno

## RUBRICHE

- 108 Viaggi Spagna
- 117 Natura Rombo il Bombo / Stella alpina
- 126 Fumetti Poggi Texas Rangers
- 132 Alimentazione Paleodieta estrema
- 134 Rubriche Oggetti / Foto dei lettori
- 146 Le ricette della nonna Torta gialla mirtillosa



**Redazione**

Alessandra Morgillo  
Gioia Zenoni  
Roberto Moiola

**Realizzazione grafica**

Beno

**Revisore di bozze**

Mario Pagni

**Responsabile della cartografia**

Matteo Gianatti

**Hanno inoltre collaborato a questo numero**

Adele Mori, Alessandra Morgillo, Angelo Bianchini, Annachiara Sosio, Antonio Boscacci e Luisa Angelici, Beno, Bruno Mazzoleni, Dicle, Emanuele Locatelli, Fabio Pusterla, Flavio Casello, Francesca Benedetti, Gioia Zenoni, Giorgio e Piergiorgio Spini, Giuliano Castelnuovo, Kim Sommerschild, Luca Villa, Lucia Palomba, Luciano Bruseghini, Margherita, Marino Amonini, Mario Pagni, Marzia Possoni, Matteo Dioli, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Paolo Piani, Pietro Pellegrini, Raffaele Occhi, Roberto Ganassa e Roberto Moiola.

**Si ringraziano inoltre**

Flavio Tarabini, Giordano Gusmeroli, Renzo Benedetti, Carlo Barilani, Cristina Del Molino, Stefano Bianchini, Alessandro Gusmeroli, Renato Bertolini tutti gli intervistati, CAI Valtellinese sezione di Sondrio, Alessandra Ravelli (Biblioteca Nazionale del CAI di Torino), la Tipografia Bonazzi, gli edicolanti che ci aiutano nel promuovere la rivista, gli sponsor che credono in noi e in questo progetto... e tutti quelli che ho dimenticato di citare perché “i-è ciü vinti”.

*I media e la rete proiettano ombre sul muro lasciando vedere solo i contorni della verità che loro stessi manipolano, influenzano e inculcano interponendosi tra l'individuo e la notizia, modificando quest'ultima al fine di accrescere i consumi*

*(attualizzazione del mito de "La Caverna" di Platone)*



# Editoriale Beno

Pur non praticando il mondo della politica, la mia attività giornalistica ed editoriale m'impone talvolta di averci a che fare. Solo rapporti protetti, s'intende: uso gli stivali alti e le mutande di ghisa, per non esser coinvolto negli oscuri e spesso maleodoranti meandri della politica che, invece di guidare le comunità con uno sguardo lungimirante, ne asseconda il declino e la decadenza, stroncando con comica inconsapevolezza ogni resilienza al processo di globalizzazione e omologazione (cui, per peculiarità orografica, un territorio montano e la sua popolazione mal si adatterebbero), ma anche calpestando alla luce del sole, con ferocia censoria e repressiva, diritti come la libertà di pensiero e di espressione. Tanto siamo in Valtellina...

Ovviamente ci sono eccezioni che incredibilmente (e grazie al cielo) sopravvivono ai tempi e al mio pessimismo, divenuto più nero da quando ho visto il comportamento degli ex ragazzi rivoluzionari della mia generazione una volta assunti ruoli decisionali.

Sto delirando? Purtroppo no. Vi faccio un esempio che sto vivendo sulla mia pelle da quando ho pubblicato la pregevole guida di scialpinismo di Roberto Ganassa, "Val Gerola e Albaredo. Tutte le cime con gli sci". Una raccolta di itinerari all'aria aperta cui, come si usa spesso nelle guide, ho premesso di mio pugno una parte introduttiva sul territorio: orografia, storia, cultura, prodotti tipici ...

Un tempo le tipicità di queste valli erano due: i pezzotti (che non si fanno più) e il formaggio Bitto, che però è stato vittima di un processo di speculazione alimentare.

La storia è fin troppo nota, ma per comodità dei lettori la riassumo qui brevemente. A partire dagli anni '80 l'area di produzione del "Bitto", tutelato dal marchio DOP, è stata via via estesa a tutta la provincia di Sondrio, includendo perciò formaggi che nulla hanno a che vedere con quello tradizionalmente prodotto negli alpeggi delle valli del Bitto (senza dare al bestiame prodotti fermentati o mangimi, unendo latte di mucca e di capra, caseificando direttamente in loco...).

Così, grazie alla grande distribuzione - sempre sia lodata - il Bitto ha colonizzato gli scaffali dei supermercati sfruttando l'argomento populista che finché fosse stato il formaggio delle valli del Bitto sarebbe stato destinato a un mercato di nicchia, dato che in quei recessi orobici e coi metodi millenari e trogloditi non se ne sarebbe mai potuto produrre a sufficienza per quel mercato sempre più globale e foriero di benessere per tutta la provincia. Un mercato a cui solo gli sciocchi non vanno incontro.

Alcuni tra gli aristocratici allevatori che hanno perseverato nelle procedure tradizionali, espropriati del nome del loro formaggio, si sono riuniti nel consorzio guidato da Paolo Ciapparelli e, dopo varie vicissitudini, hanno chiamato il loro formaggio "Storico Ribelle". Lo "Storico Ribelle", riconosciuto

presidio Slow Food, è un'eccellenza delle valli del Bitto che i turisti meritano di conoscere. Nella guida ne ho parlato, non per fare un affronto ai suoi detrattori, ma perché ho ritenuto doveroso menzionare un'iniziativa lodevole e di successo che ha contribuito al rilancio di un sano turismo nelle due valli.

“Val Gerola e Albaredo. Tutte le cime con gli sci”, promuovendo in sinergia d'intenti il turismo escursionistico, avrebbe dovuto beneficiare del patrocinio dei comuni delle valli (tranne Bema), del Parco delle Orobie Valtellinesi e della Comunità Montana Valtellina di Morbegno.

Alla presentazione ufficiale del libro a Morbegno, Patrizio Del Nero, in rappresentanza di alcuni enti patrocinanti, aveva speso parole di elogio verso il volume appena uscito grazie anche al loro contributo. Dopo pochi giorni, però, mi è arrivato come un fulmine a ciel sereno un sms in cui si parlava addirittura di querela per quanto scritto a favore dello Storico Ribelle. Un atto intimidatorio, insomma, come se l'impegno verbale ad acquistare copie del volume configurasse per ciò stesso un diritto ad intervenire preventivamente sui suoi contenuti o a censurarli, una volta stampati, perché non condivisi. Nel mio testo tuttavia non c'era alcuna frase che potesse suonare falsa o offensiva nei confronti di chicchessia. E, infatti, alla minaccia non è seguita alcuna querela.

Mentre la Comunità Montana Valtellina di Morbegno ha puntualmente mantenuto fede al proprio impegno, comuni e Parco sono invece improvvisamente spariti e non hanno pagato le copie prenotate, con l'effetto di mettere in seria difficoltà l'iniziativa editoriale. La presentazione del libro a Gerola è stata quindi, senza alcuna comunicazione ufficiale, di colpo annullata. Non da noi.

Comunicazioni formali? Atti ufficiali? Nessuno, forse per la consapevolezza di star compiendo un vero e proprio sopruso.

E per i soprusi è bene non lasciare traccia.

Come vuole la procedura, ho inviato a febbraio una pec a tutti i sindaci dei comuni interessati (Cosio, Rasura, Pedesina, Gerola e Albaredo) e al presidente del Parco chiedendo di mantenere fede agli impegni presi. Nessuna risposta, né entro 40 giorni, né fino ad ora (31 maggio 2019).

Il Prefetto Scalia, cui mi ero rivolto inviando sostanzialmente la stessa lettera spedita alle amministrazioni, a marzo aveva gentilmente invitato i comuni e il Parco ad adempiere agli impegni verbalmente assunti (i due documenti li trovate riprodotti in queste pagine). Ma comuni e Parco lo hanno ignorato.

La faccenda sta ora andando avanti e io mi trovo dinnanzi al compatto e sinergico muro di gomma che tali amministratori pubblici erigono dinnanzi a chi osa anche solo accennare qualcosa di non conforme al pensiero di alcuni di loro. Non voglio star qui a far inutili dietrologie, registro solo di essere stato condannato da alcuni politici amministratori della val Gerola e della valle di Albaredo poiché reo di apologia dello “Storico Ribelle”, cioè del formaggio tradizionale delle loro valli!

La libertà di pensiero e di espressione, antidoto all'ipertrofia e all'arroganza di ogni potere, piccolo o grande, nazionale o locale, purtroppo è considerata anche in Valtellina da molti perbenisti un vezzo inutile, fastidioso e fizioso. Ma quel che è più grave è che a questa logica censoria e intimidatoria del potere ci stiamo oramai lentamente abituando. Fatti del genere, che fino a pochi anni fa avrebbero sollevato un'ondata di indignazione, oggi all'opinione pubblica non arrivano più, perché ad essi non ci si ribella più, ci si rassegna illudendosi di potere così aggiustare il mondo.

Forse quello dello “Storico Ribelle”, ad opera dei pastori della val Gerola, è stato in Valtellina l'ultimo atto di successo di ribellione al sopruso del potere. In quel nome non c'è oggi solo l'eccellenza del formaggio tradizionale delle valli del Bitto, ma c'è anche un messaggio morale: quello di non darla vinta alla mediocrità di certi formaggi che trionfano nel mercato del consumismo contraffatto e che assomigliano sempre più alla mediocrità di alcuni nostri politici che trionfano nel campo dell'amministrazione pubblica.







# BRUNO SALA

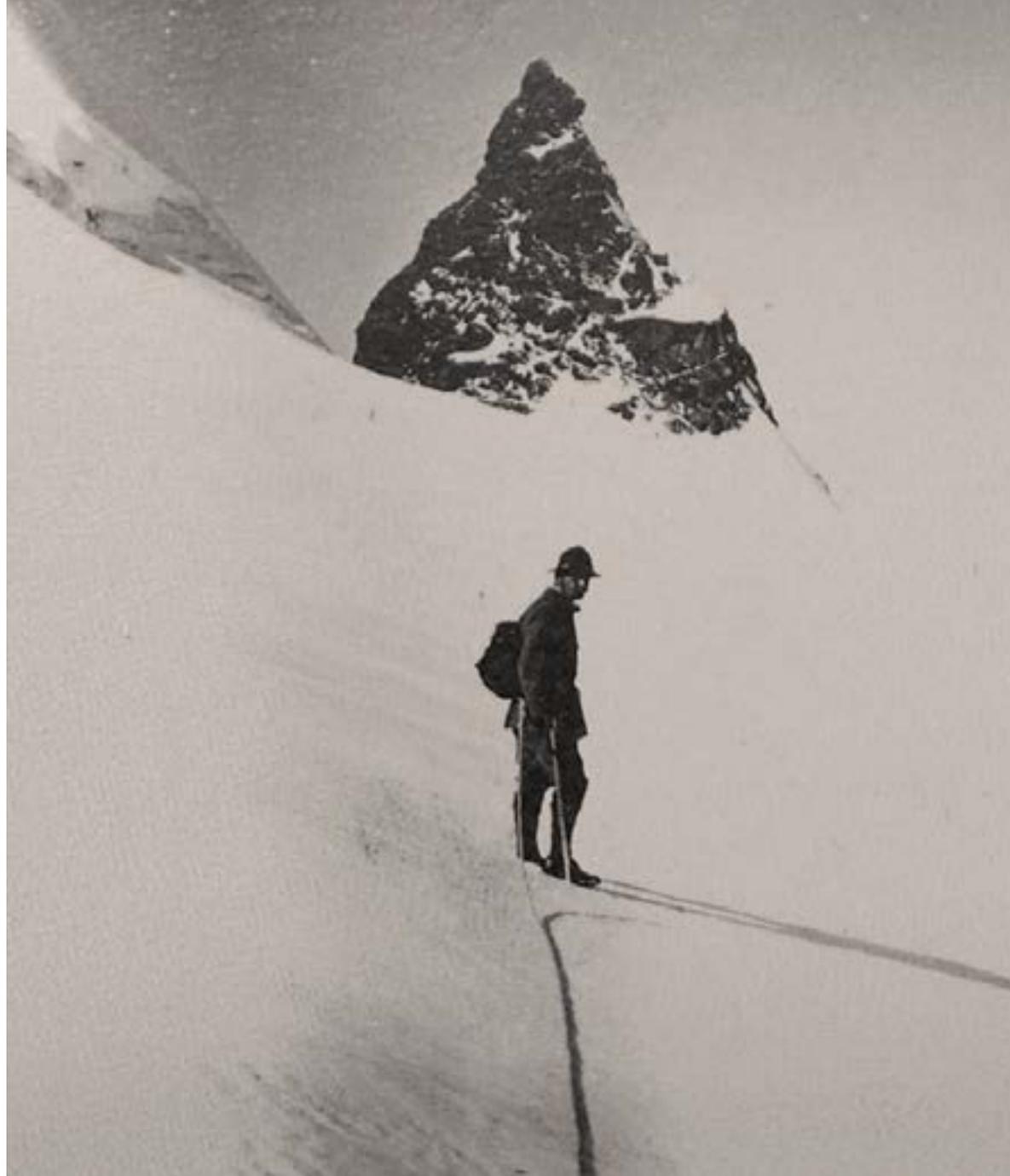
UN ALPINISTA CON LE "MANI CHE SON TENAGLIE"

*Raffaele Occhi - acquerello Kim Sommerschild*

Potrebbe sembrar strano che un personaggio del calibro di Bruno Sala, grande alpinista, appassionato sciatore (quando ancora gli sciatori si contavano sulle dita di una mano), chimico di vaglia, amministratore della Società del Gres, sia quasi sconosciuto ai più. Ma evidentemente doveva essere un personaggio schivo, poco consono a mettersi in mostra o a magnificare le sue imprese e le sue virtù.

Ma dove trovar notizie su di lui, che poco scrisse e di cui poco si parlò? Le sue ascensioni, citate in qualche guida alpinistica o sulle pubblicazioni del CAI, risalgono ai primi trent'anni del secolo scorso e riguardano essenzialmente il gruppo del Bernina e le Orobie. Al di là di quei pochi documenti, sembrava impossibile trovare ancora qualcuno che l'avesse conosciuto, e che quindi te ne potesse parlare per esperienza diretta.

Ed ecco giungermi, quasi inaspettato, il prezioso aiuto di **Mietta Talanti**. Nel farmi partecipe dei suoi ricordi familiari salta fuori che la sua nonna materna, Noemi, era la più giovane delle tre sorelle di Bruno Sala. Mietta aveva quindi ben conosciuto questo prozio alpinista!



Bruno Sala ai piedi della Cresta Güzza (4 settembre 1914, foto archivio Corti - © CAI sez. Valtellinese di Sondrio - [www.archiviocorti.it](http://www.archiviocorti.it)).

# Il Glüschaint (m. 3600)

**1ª ascensione per il versante meridionale e 1ª senza guide né portatori**

*Manoscritto inedito di Bruno Sala conservato presso la Biblioteca Nazionale del CAI a Torino, fascicolo Alfredo Corti - trascrizione a cura di Raffaele Occhi*

All'occhio vicino di Ellpico non era riuscito che la rotta delle nubi era mutata.  
Il tempo sembra certamente ristabilito il bello perché il vento in alto soffia dal  
nord e dà un chiaro squarcio alle nubi, che da giorni opprimevano la valle.  
Si intravedeva a tratti il Brennero e la costa al basso il bosco coperto di neve  
recente. — Il giorno appreso raggiungiamo la capanna Marinelli ed il mont.  
che sorge alle 3 dopo la mezzanotte in ogni caso, l'aspirante tendiamo il bastione  
notando che manca al ghiacciaio di Bersen inferiore.

*continua....*



# Racconti



di Antonio Boscacci

Maijra  
Ortensia  
Rosa  
Thoma  
Eitoku

- Ti dico che è proprio il suo nome. Questo è quello che mi ha detto al telefono. Arriva domani alla stazione di Ardenno. Sarebbe gentile se tu potessi andare a prenderla con la tua Renault.

- Ma io non ho tempo.

Lo dissi per nascondere in realtà il fatto che non avevo voglia di alzarmi alle 7.30 del mattino per scendere fino ad Ardenno. Una levataccia nel cuore della notte.

- Guarda che non te lo chiederei se potessi andarci io. Io domani non ci sono. Devo essere assolutamente a Bormio per controllare la frana della val Calogna. Se non ci vado mi licenziano. Non posso non andarci e non posso farmi sostituire, perché anche Masescu è ammalato. Mi ha detto che non riesce assolutamente ad alzarsi per il mal di schiena.

....

# Incontro provvidenziale con un'aquila reale intrappolata in una valanga

*Giuliano Castelnuovo*

Ma chi me lo ha fatto fare oggi di uscire per cacciare? Non ci sarà in giro neppure un topo.

Ecco: lo vedo! Ora scendo in picchiata e .... swift!

Sento una spinta enorme, rotolo per una decina di metri e, finalmente, mi fermo.

Ma che è successo? Non posso più muovermi, non posso gridare aiuto. Io, aquila reale, mi ritrovo con le ali imprigionate! Cosa mi è successo? Mi guardo intorno e mi accorgo di essere sepolta sotto una neve dura come il cemento. Il fato ha voluto lasciarmi solo la testa fuori. Ma non posso liberarmi da sola, questo è certo. Come la morte che mi sta aspettando.

Le parti si sono invertite: da cacciatrice sono diventata preda.



L'aquila reale intrappolata nella valanga in val Maroz (4 aprile 2009, foto Giuliano Castelnuovo).

# Artigianato per guardare al futuro

## INTERVISTA A FEDERICO VALSECCHI

Gioia Zenoni

Se pensiamo alla bisciola, oltre all'acquolina in bocca, si attiva l'immaginario delle tradizioni svaltellinesi: l'uva che appassisce in solaio, il ronzio delle api che svolazzano nei prati in fiore, i bambini che raccolgono le noci, il pastore in alpeggio che sforma il burro, un forno che sprigiona il suo profumo per tutta la contrada... Sensazioni che paiono un ricordo lontano in un mondo in cui anche il più tipico dei prodotti tipici può essere fatto senza questa poesia.

Recuperarla, andando a riprendere tutte quelle suggestioni, è la sfida di un giovane che ha compreso che per guardare a un futuro brillante bisogna partire dalle radici, dalle relazioni umane e da quello che di buono sia la natura sia chi ha più esperienza di noi ci possono offrire.

Per innovare questo giovane ha scelto la strada dell'artigianato e ha fatto della gelateria il suo laboratorio di idee. E per dimostrare il suo valore ha scelto di presentare a un concorso proprio un gelato alla bisciola....



Federico Valsecchi, vincitore nel 2018 del prestigioso Festival del gelato artigianale di Pesaro, conduce la gelateria "Sottozero" in via Promessi Sposi a Lecco, dove offre al pubblico un curato assortimento di gusti classici e sperimentali (25 aprile 2019, foto Beno).

# INNOVAZIONE TRADIZIONALE

Gioia Zenoni intervista Matteo Gusmeroli

*Nella tradizione gastronomica lombarda non è difficile imbattersi in dolci che combinano l'impasto del pane con la frutta secca. Nella stessa provincia di Sondrio fra bisciola e panùn si conta un infinito numero di varianti più o meno ricche di ingredienti e vicine alle preparazioni di pasticceria, perchè ogni paese, così come ogni produttore, ha la sua tradizione.*

*Il panificio della famiglia Gusmeroli a Talamona è famoso per una creazione innovativa, che ormai è diventata tradizione: la **bisciola schiacciata**.*

*A spiegarci di cosa si tratta c'è Matteo, che insieme al padre Emilio e alla moglie Marina manda avanti un panificio storico nel centro del paese, aiutato da Chiara e Simona all'interno del punto vendita.*



Matteo Gusmeroli e la moglie Marina con la rinomata bisciola schiacciata prodotta nel loro panificio di via Gavazzeni a Talamona (10 maggio 2019, foto Beno).

«Dove ha origine la vostra bisciola?»

....

# Poesia 'ncàzzada

*Paolo Piani (Albosaggia)*

*Ai prüm de Aóst s'éri sü l magènch  
par combàt ol còlt e ol solènch;  
evi giüsto finiit chi quatro mestéer  
e ho deciis da ciapàa sü en bèl sentéer*

*che da Bricéra al porta a San Salvadù,  
con la šcusa dé cercàa fónch ü ghislù.  
Dopo en póo ca camìni bèl bèl  
so ruàat sü en d'en pianèl:*

*praticamènt en Paradiis da vidii  
col bèl müsc', circondàat dai malacrii:  
a bütàs giò a totolàs al te 'nvidàva  
con chi ól tò amór al ricambiàva!*

*Ma 'na butiglia de plàstica tuta šchisciàda  
súbèt la rót la maġia de la giornàda:  
fra li radiis de n pésc' la osàat  
tut ól dolóor del bósch violentàat!*

.....

*continua su LMD*



Val Mäsino / Valmalenco

# Monte Disgrazia (m 3678)

In traversata dal passo di Cassandra alla sella di Pioda

*Beno*

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Vista aerea del Disgrazia al tramonto. A sx la cresta NO e a dx quella SE, oggetto della traversata (in rosso) raccontata in questo articolo. Dalla cima centrale del Disgrazia si protende verso il basso la lunga cresta S, che divide la valle di Preda Rossa (a sx) da quella di Airale (a dx in ombra). Sullo sfondo il gruppo del Berrina (29 novembre 2013, foto Roberto Moiola - [www.clickalps.com](http://www.clickalps.com)).





Il Disgrazia dai Corni Bruciati (30 settembre 2009, foto Beno). La linea rossa indica la parte visibile dell'itinerario. Le quote delle varie prominenze della cresta sono prese dalla Carta Tecnica Regionale.

Se tantissimi calcano la via normale e qualcuno la Corda Molla, le altre due dorsali del Disgrazia non se le fila nessuno, benché paesaggisticamente siano interessantissime e alpinisticamente divertenti. Il non trovarsi in coda, probabilmente, scoraggia l'alpinista moderno a cui poco vale garantire la pregevolezza della scalata e ancor meno spiegare la magia di ripetere linee desuete, temendo egli le poche visualizzazioni sui social di gesta carenti delle parole chiave più ricercate.

Avrei voluto proporre un concatenamento delle creste S e SE, ma certo di essere mandato a quel paese da chiunque se gli avessi proposto di fare quel giro per la rivista, mi sono limitato a una gita più breve, conscio che l'aggettivo breve sia comunque un eufemismo. La scampagnata consiste nel traversare il Disgrazia dal passo di Cassandra alla sella di Pioda, partendo e arrivando a Preda Rossa. L'ho fatta con l'amico Carlo, alla sua prima esperienza di alpinismo pionieristico. Così infatti è da catalogare questa cavalcata, mai alla moda dai tempi in cui Aldo Bonacossa e Pasquale Torti (1911) percorsero per primi la cresta SE, o da quelli in cui Alfredo Corti e Antonio Lucchetti Albertini, pretendenti della parete N, si unirono in cordata per compiere la traversata integrale dal passo di Cassandra a quello di Mello (1930).

Val Poschiavo / val Grosina

# Pizzo del Teo (m 3049)

Il pizzo del Teo, la più appariscente vetta sul confine tra val Grosina e val Poschiavo, stupisce per eleganza chi lo osserva scendendo in auto dal passo del Bernina verso Poschiavo.

Una piramide acuminata, di roccia scura e non troppo solida, che non mutua il proprio nome dall'epiteto di un qualche Matteo – primo salitore. *Teo* infatti indica il pino silvestre che popola i boschi del versante poschiavino.

A toccare per primi la vetta furono invece il presidente dell'Alpine Club di Londra Douglas William Freshfield, Charles Comyns Tucker e la guida François Devouassoud il 23 luglio 1866.

*Beno*



BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Il pizzo del Teo dai Gessi (m 2413), caratteristico dosso biancastro tra il passo della Forcola e quello del Bernina (13 settembre 2017, foto Beno). La cresta di dx, da cui emerge l'anticima O (m 2970 ca.) è quella descritta in questo articolo. Il pizzo del Teo si diceva essere anche la cima preferita della carismatica guida alpina Duilio Strambini (1947-1978), trascinatore della rinascita dell'alpinismo in val Grosina negli anni '70. A lui è intitolato il bivacco nei pressi del passo di Sacco e a lui è dedicato il n.18 de LMD, attualmente esaurito ma consultabile in pdf sul sito [www.lemontagnedivertenti.com](http://www.lemontagnedivertenti.com)

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



TAPPE 1 E 2

# Route Fracassi

l'impegnativa alta via della val Codera

*Emanuele Locatelli*

La val Codera vista dai pressi della bocchetta di Spassato, punto toccato dalla seconda tappa della Route Fracassi, tracciato escursionistico molto impegnativo e perciò inserito nella sezione dedicata all'alpinismo (21 agosto 2018, foto Emanuele Locatelli).

“La val Codera - scriveva Gaetano Fracassi - ha un fascino tutto suo, con delle attrattive speciali se non uniche. Chi penetra nei misteri profondi dell'Alpe, l'animo suo resta perplesso e profondamente commosso: egli si può chiamare un fortunato, un prediletto.”

*Alta Valtellina*

# Corno di San Colombano

Partendo da Isolaccia, un'escursione sul panoramico fratellino minore della cima Piazzi

*Matteo Gianatti*

**BELLEZZA**



**FATICA**



**PERICOLOSITÀ**



Panorama dal monte delle Scale. Dal tappeto di ranuncolo dei ghiacci (*Ranunculus glacialis*) emergono la cima Piazzi, la più alta, e, alla sua sx, il piramidale Corno di San Colombano (17 luglio 2014, foto Beno).

BELLEZZA



FATICA

PERICOLOSITÀ

Val Tartano

# Sentiero dei Ponti

Vi proponiamo un percorso ad anello con partenza da Campo che si snoda tra le due sponde della bassa val Tartano attraversando ben 5 ponti, da cui l'appellativo di "Sentiero dei Ponti". Da un lato il tracciato costituisce un valido complemento escursionistico al Ponte nel Cielo, panoramissima quanto imponente passerella tibetana inaugurata nel 2018 e meta di massiccio pellegrinaggio turistico. Dall'altro è l'occasione per transitare per il ponte e la galleria risalenti agli anni '30 che, consentendo ad una carrareccia di valicare l'impervia forra terminale della val Vicima, ruppero lo storico isolamento tra Tartano e la Valtellina.

*Beno*

**ALTRE**  
**IMMAGINI**  
**QUI**

Il Ponte nel Cielo, inaugurato nel 2018, è una passerella tibetana sospesa 140 m sopra la gola del torrente Tartano. Il ponte unisce Campo e Frasnù, regalando una vista spettacolare sulla bassa Valtellina e sulla vicina diga di Colombera. L'accesso nei periodi di massimo flusso turistico è contingentato e il biglietto, del costo di 5 €, va prenotato online su [www.pontenelcielo.it](http://www.pontenelcielo.it) (25 ottobre 2018, foto Roberto Ganassa).

# MASUNÀSCIA: INTERVISTA A PIO BIANCHINI

*Benò*



Orobie

# Da Rasura a Gerola

Seconda tappa della lunga escursione  
da Morbegno (m 232) al pizzo dei Tre Signori (m 2554)

*Luca Villa*

BELLEZZA



FATICA

-

PERICOLOSITÀ

-

Gerola, meta della seconda tappa dell'escursione da Morbegno al pizzo dei Tre Signori. Sullo sfondo, aguzzo dietro le cime del versante retico della bassa Valtellina, fa capolino al centro il Sasso Manduino (24 aprile 2017, foto Roberto Ganassa).

# SPAGNA



## Il viaggio della speranza

*Annachiara Sosio*

Corriamo tutti dei rischi nella vita. Perlomeno il concetto è che, se vuoi vivere appieno, i rischi ne fanno parte. Così, come corriamo dei rischi, siamo tutti in viaggio. Chi con la mente, chi con le gambe. Viaggiamo tutti per una ragione. Per evadere dai nostri pensieri, dalla società che ci opprime, per il desiderio di un cambiamento, per la curiosità di vedere cosa c'è fuori, per l'ignoto. Sono partita per la Spagna perché mi ero persa e poiché volevo ritrovarmi, avevo deciso di darmi un'occasione. Ansia e depressione sono una bestia che nasce dentro di te e non si leva più. Ma se sei fortunato e abbastanza forte, trovi il modo per conviverci. In questo caso, il viaggio è stata la mia salvezza, alla scoperta dentro e fuori di me.



# Rombo il bombo

EPISODIO 2

## DI FIORE IN FIORE

In estate i prati di montagna si trasformano in meravigliosi giardini colorati, pieni di una grande varietà di fiori profumati e dolcissimi: un vero paradiso per gli insetti impollinatori! Il passatempo preferito di Rombo è volare di fiore in fiore...



# La stella alpina

Testi Alessandra Morgillo, disegni Marzia Possani

La vegetazione delle rupi è rappresentata da piante così specializzate e così selezionate, da costituire forse le manifestazioni più strane e suggestive della vita vegetale delle montagne. In tali piante sono più accentuati che in quelle di qualunque altro ambiente, quei caratteri estremi ed eccezionali che rendono così sorprendente la flora alpina. L'ornamento più suggestivo delle rupi è la Stella alpina, così singolare per il candido rivestimento lanoso che la ricopre tutta fino alle foglie che circondano a raggiera i piccoli capolini gialli.

Considerata il simbolo delle Alpi, è conosciuta da tutti come la più nobile vegetazione delle rupi alpine. In realtà le stelle alpine non sono tra le piante che più si elevano in altitudine, raggiungendo eccezionalmente i 3400 m, e nemmeno crescono soltanto sulla nuda roccia, trovandosi spesso anche su pascoli calcarei, dove, se lasciate crescere indisturbate, possono dare fioriture estesissime e copiose che costituiscono uno degli spettacoli più belli della vegetazione alpina.

Eppure la stella alpina è divenuta il simbolo più noto e ricercato della flora delle vette eccelse e delle rupi inaccessibili, forse proprio perché queste stanno diventando, ormai, il suo estremo rifugio.



Le stelle alpine appartengono alla famiglia delle Asteraceae, la cui caratteristica principale è la presenza di infiorescenze formate da diversi capolini a loro volta composti da numerosi fiori molto piccoli. Quelli che sembrano petali sono in realtà foglie modificate (brattee), disposte a stella e coperte da lanugine biancastra. I fiori veri e propri, tubulari ed ermafroditi, si trovano, invece, al centro del capolino. La tipica peluria che riveste stelo, foglie e infiorescenza, è un adattamento alla vita in alta quota e, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non serve per riparare la pianta dal freddo, ma per ridurre la perdita d'acqua per traspirazione e a riflettere l'intensa radiazione solare d'alta quota (6 luglio 2011, foto Roberto Muiola).

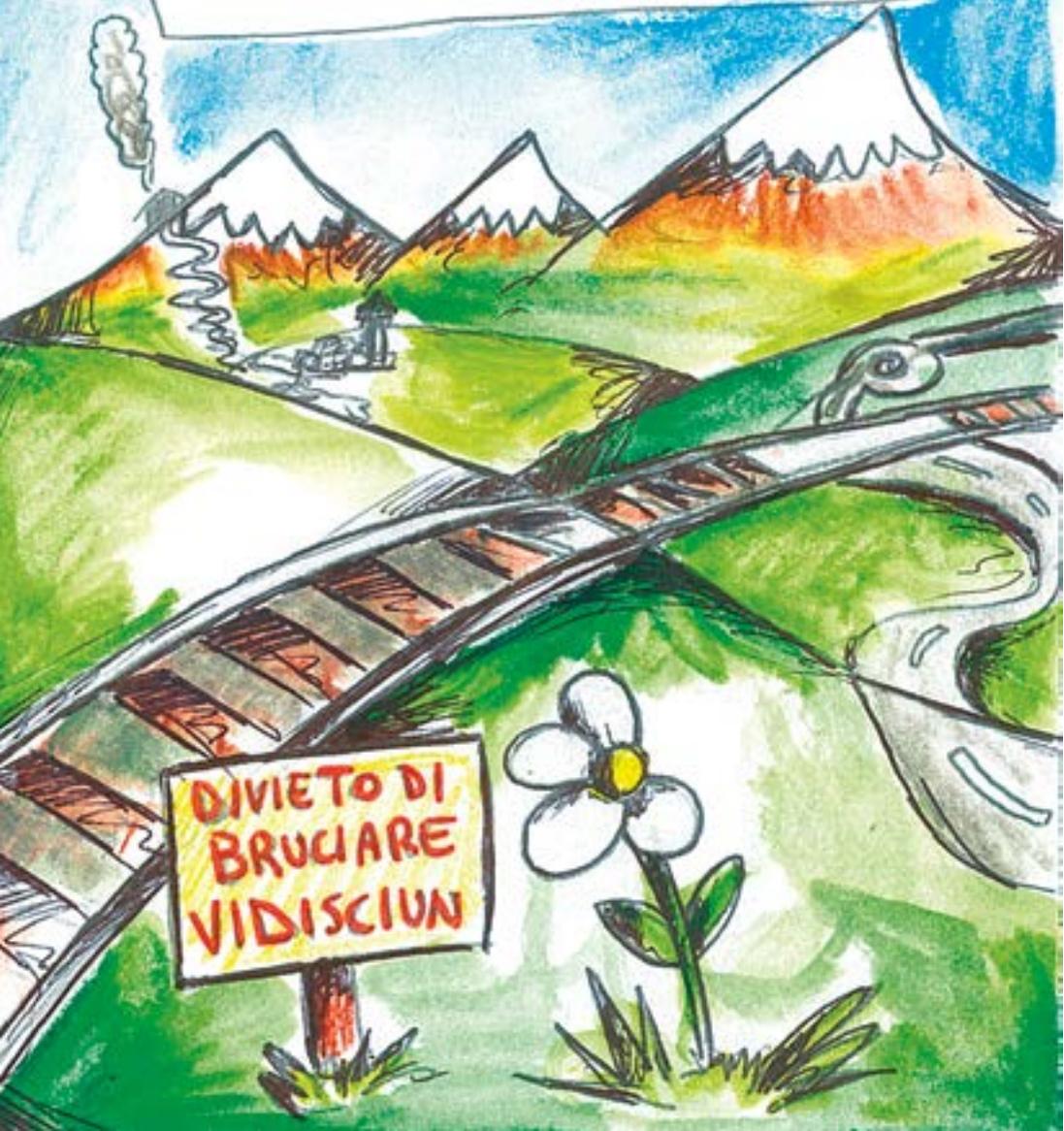
POGGI  
TEXAS  
Rangers

# DE NOVO

Centro CommerCialis® Lande Orobie

## 2° EPISODIO

Testi Beno

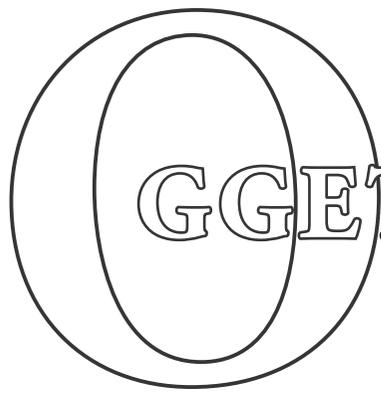


# PALEODIETA ESTREMA

Francesca Benedetti

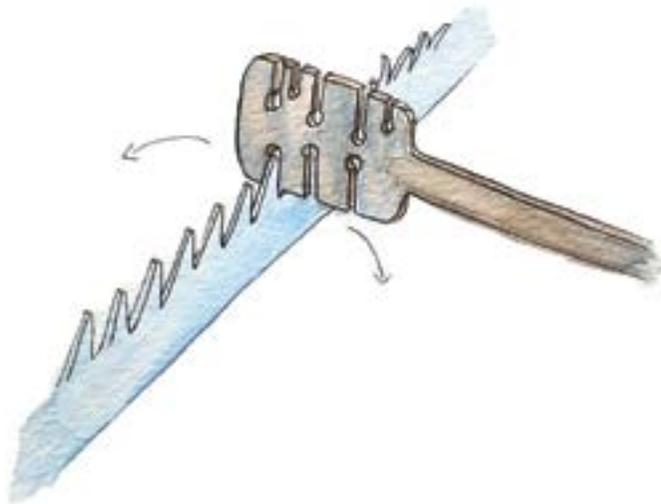
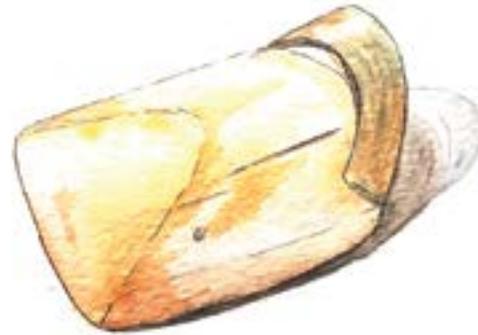
Nel secolo scorso sono state pubblicate più di 26 mila diete. Eppure quasi ogni volta che accendiamo la televisione, apriamo un giornale, un sito web, o ascoltiamo la radio, ce ne viene proposta una nuova in cui l'autore pretende di aver trovato la dieta migliore di sempre, basata su un trucco sfuggito ai suoi predecessori.





# OGGETTI DI UNA VOLTA

Testi Gioia Zenoni, disegni Marco Bettomè



# LE FOTO DEI LETTORI



E dopo avervi ingolosito col nuovo numero della rivista, vi ricordo che per i concorsi del n.49 sono in palio caciotte di capra, maceti, magliette, cappellini, fascette e l'esclusiva camicia de LMD!

